

# IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA  
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LVI, 2016, fasc. 3

CENTRO STUDI ANTONIANI  
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

**IL SANTO**  
**Rivista francescana di storia dottrina arte**

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

*Direttore / Editor publishing*

Luciano Bertazzo

*Comitato di redazione / Editorial Board*

Michele Agostini, Ludovico Bertazzo ofmconv, Emanuele Fontana,  
Giulia Foladore, Isidoro Liberale Gatti ofmconv, Eleonora Lombardo, Leopoldo Saracini,  
Valentino Ireneo Strappazzon ofmconv, Andrea Vaona ofmconv

*Comitato scientifico / Scientific Board*

Luca Baggio (Università di Padova), Giovanna Baldissin Molli (Università di Padova),  
Nicole Bériou (IRHT - Paris), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica del Triveneto - Padova),  
Michael Blastic (Siena College, NY - USA), Louise Bourdua (Warwick University - UK),  
Francesca Castellani (Università IUAV - Venezia), Jacques Dalarun (IRHT - Paris),  
Maria Teresa Dolso (Università di Padova), Donato Gallo (Università di Padova),  
Nicoletta Giovè (Università di Padova), Jean François Godet Calogeras  
(St. Bonaventure University - USA), Giovanni Grado Merlo (Università di Milano),  
José Meirinhos (Universidade do Porto - P), Maria Nevilla Massaro (Conservatorio «C. Pollini»  
- Padova), Antonio Rigon (Università di Padova), Michael Robson (Cambridge University -  
UK), Andrea Tilatti (Università di Udine), Giovanna Valenzano (Università di Padova)

*Segreteria / Secretary*

Chiara Giacon

*Direttore responsabile / Legal Representative*

Luciano Bertazzo

**ASSOCIAZIONE**

**CENTRO STUDI ANTONIANI**

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

Fax +39 049 822 59 89

E-mail: [info@centrostudiantoniani.it](mailto:info@centrostudiantoniani.it)

<http://www.centrostudiantoniani.it>

la vastità del materiale nonché presentare in maniera ordinata la ricchezza del lessico adottato. Chiunque si occupi di storia e storia dell'arte è cosciente dell'importanza di questi strumenti per la comprensione della cultura materiale di una comunità, e dunque non può che accogliere con piacere un simile lavoro.

MANLIO LEO MEZZACASA

*Belluno*, a cura di MARTA MAZZA (*Tesori d'arte nelle chiese del Bellunese*), Il Poligrafo, Padova 2012, 342 p., ill.

Il testo fa parte di una collana che vuole presentare il patrimonio artistico presente nelle chiese del territorio bellunese, collana curata dalla stessa autrice, che già aveva presentato il patrimonio nelle chiese dell'alto bellunese, nel 2003, e nel 2008 quelle del territorio feltrino, per secoli diocesi autonoma unificata con il capoluogo in anni recenti.

Un testo che si apre con le consuete e dovute presentazioni delle autorità locali. Segnaliamo quella del vescovo diocesano, ora emerito, Giuseppe Andrich, che ricordava la figura di Albino Luciani-Giovanni Paolo I, allievo del seminario diocesano «Gregoriano» (nei locali dell'antico convento di San Pietro dei francescani Conventuali) e, successivamente, docente attento anche alla conoscenza della storia dell'arte.

La schedatura offre una significativa quantità di oggetti catalogati. Nell'impossibilità di segnalarli tutti, ci soffermiamo su quelli relativi alla presenza minoritica conventuale, presenti in città nel convento di San Pietro (poi, come detto, seminario diocesano) fino alla soppressione napoleonica, costretti a lasciare il convento il 16 luglio 1807, come ci informa padre Antonio Sartori nella sua *La Provincia del Santo dei Frati Minori Conventuali* (Padova 1958, p. 92: testo non noto all'autrice).

Tra i contributi, citiamo quello di P. Pellegrini, *Alle sorgenti della cultura bellunese. Libri e biblioteche fra Quattrocento e Cinquecento* (pp. 33-35) che fa riferimento alla ricca biblioteca del convento minoritico, seconda solo a quella del Capitolo della cattedrale. Una biblioteca dispersa, ma per la quale si ricorda la figura di fra Franceschino Sergnano (1340 ca.-1412), poi ministro provinciale e curatore di numerosi codici. Un «personaggio notevolissimo fino ad ora pressoché ignorato» (p. 35) è fra Francesco da Bolzano, dottore, teologo, inquisitore, guardiano, possessore di una notevole biblioteca, ancora ricordato nel frammento del suo sigillo tombale, conservato nel chiostro di San Pietro, dove viene rappresentato *gisant* su tre codici. Egli, nel 1489, aveva commissionato un magnifico graduale miniato, ora smembrato, le cui pagine appaiono in cataloghi d'asta. L'autore dell'articolo si compiace di aver identificato, dandone una sommaria descrizione, un gruppetto di codici provenienti dalla biblioteca di fra Francesco da Bolzano (pp. 36-38).

Sulle *Cappelle quattrocentesche perdute*, si sofferma il saggio di O. Ceiner (pp. 47-71). Con abbondanti citazioni di documenti viene descritta la costruzione della cappella gotica nel chiostro del convento minoritico rimaneggiata e sostanzialmente conservata, riproducendo vari dettagli delle chiavi di volta: oltre al trigramma bernardiniano (il Santo predicò a Belluno nel 1426), vi è un Francesco stigmatizzato "fanciullo" (pp. 46-59). Integriamo questi dati ricordando come, nella seconda metà del '400, il convento ormai fatiscente venne praticamente ricostruito, un'operazione di rifacimento a cui contribuì il Comune nel 1472 nell'abbellimento della cappella dell'Immacolata.

Il saggio di G. Mazzorana, *Il dialogo interculturale in alcune opere del '500 nel territorio bellunese* (pp. 73-81) inizia con l'offrire l'immagine del busto del celebre fra

Urbano Bolzanio (Urbano Dalle Fosse, detto Bolzanio, 1442-1524), collocato nel chiostro dell'ex convento. Una figura celebre da ricordare tra i frati che abitarono il convento bellunese: abile grecista, maestro a Firenze del futuro Leone X e, a Venezia, collaboratore nell'edizione di testi in greco di Aldo Manuzio. Il contributo costruisce varie ipotesi culturali, dirette o indirette, con il nipote Pietro Valeriano.

Il contributo di M. Perale, *Ecclesiastici bellunesi nella medagliistica rinascimentale* (pp. 83-93) ritorna, pur in un ambito diverso, ancora sulla figura del frate grecista Urbano Bolzanio, celebrato in una perduta medaglia, commissionata dal pronipote minorita Urbano Valerio, già guardiano del convento bellunese, e deceduto a Cracovia nel 1579.

Segnaliamo ancora due contributi di E. Francescutti relativi al crocifisso nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio (pp. 103ss.) e a quello in San Giovanni Bosco (pp. 263-287). Due saggi ricchi di erudizione e di riferimenti culturale-artistici che integrano, talvolta, un precedente volume già curato della stessa autrice (*Crocifissi lignei a Venezia e nel territorio della Serenissima (1330-1500)*, Centro Studi Antoniani, Padova 2013).

In sintesi: per quanto ci si sia soffermati solo per i riferimenti francescani, il volume, con i suoi venti contributi relativi alla città di Belluno, costituisce un affascinante itinerario, proposto in una storia di memoria, di cultura e di bellezza.

LUDOVICO M. BERTAZZO